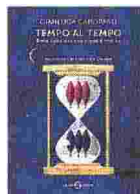


Raccolta Poesia «Tempo al tempo» (Salani) di Gianluca Caporaso: un gioco di rime per piccoli e grandi lettori



Le nostre vite cambiate in un anno ce le spiega (in versi) la fantasia



Chiara Gamberale

E passato più di un anno, ormai, da Quando Il Coronavirus. È passato già un anno? È passato solo un anno?

In che cosa si sono trasformati, attraverso la lampada magica e tremenda di quest'anno, tutti i già a cui eravamo abituati, tutti i solo e gli ancora, i quest'estate, gli a Natale?

Quand'è che lo capiremo, come lo spiegheremo ai nostri figli?

Me lo chiedo spesso, me lo chiedo sempre (mentre mi chiedo anche in che cosa si sono trasformati gli spesso e i sempre).

E finalmente arriva in libreria una risposta alle mie, nostre domande.

Una risposta poetica, dunque involontaria, una risposta a forma di una raccolta di rime, *Tempo al tempo* (Salani) di Gianluca Caporaso. Un autore con una voce densa e originale, come quella che se chiudiamo gli occhi potrebbe avere la dorsale appenninica e la città in cui è nato e continua a vivere, Potenza, dove da anni si sforza per trasmettere il senso del fantastico, non inteso come un voltare le spalle alla realtà, ma come l'unica chiave d'accesso possibile alla realtà. Con l'appassionato collettivo artistico La Luna al guinzaglio, con il festival La città delle infanzie e con i laboratori che porta in giro per l'Italia, Caporaso stimola infatti genitori, educatori dell'infanzia e bambini a nutrire visioni, anziché gonfiarsi di opinioni, come purtroppo l'invasione dei social nelle nostre esistenze, se non siamo attenti, rischia di costringerci a fare. E stimola con l'unico strumento in cui ostinatamente sembra confidare: quello della parola. I suoi primi libri, usciti per la sofisticata



Mary Cassatt (1844–1926), *Children on the beach* (1884, olio su tela), Washington, National Gallery of Art

ta casa editrice Lavieri, raccolgono attorno a loro una vera e propria piccola comunità di appassionati di tutte le età, di cui fa parte anche la sottoscritta. Da *Punteville*, dove si racconta quello che può succedere a diventare esploratori immaginifici delle Città della Punteggiatura, agli *Appunti di Geofantastica*, dove invece verso città che esistono davvero siamo invitati a muoverci da fermi, partendo dalla tappa di una sognante toponomastica, ai *Viaggi terrestri, marini e lunari del Barone di Münchhausen*, Caporaso riesce sempre a suggerire la possibilità di un mistero dentro a

L'autore

Da Potenza, dove è nato e vive, lavora da anni per trasmettere il senso del fantastico

quello che siamo certi di saper conoscere e poter controllare, ma un mistero luminoso, che meno avremo fretta di sciogliere, più ci consentirà di vivere pienamente la nostra esistenza.

In *Tempo al tempo*, anche grazie alle delicate illustrazioni di Francesca Cosanti, il mistero che siamo invitati ad accogliere, abbandonandoci alle trentasei filastrocche che ci aspettano, è proprio quello del tempo. Il tempo com'è e com'è diventato dopo questo eterno, velocissimo anno: il tempo che forse fatalmente può tornare a essere l'occasione per capire, anzi: sentire, quali sono i nostri pensieri, quali gli stati d'animo, e cercare di non confonderli. Costretti nelle nostre case dove i minuti inevitabilmente s'allargano, mai come in questo periodo infatti questo faccia a faccia si è rivelato necessario... Per noi e, appunto, per i

nostri bambini. A cui Caporaso con le sue rime si rivolge quasi perché possano essere loro a spiegarci quello che ci danniamo per non riuscire a spiegarci. Il senso di un'attesa, quello di un addio, di un giorno perfetto, di un momento triste, di un amore che nasce, di una vacanza che si conclude. Perfino e soprattutto di un periodo difficile, perché:

Un pomeriggio di onde in conchiglia/ sia lo sciroppo di chi sbadiglia/ e mentre ascolta i suoni del mare/ poco alla volta provi a cantare.

Chi fa una vita assai solitaria/ prenda compresse di amici e aria/ e mentre il vento beve a sorsate/ usi parole come pomate.

C'è poi chi dice: tutto va bene!/ Prenda pasticche di piccole pene./ Perché a nessuno sembri normale/ essere vivi e non farsi male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA